

Interventi dell'associazione "La gabbianella e altri animali" nell'audizione parlamentare del 10/6/2015

Intervento di Carla Forcolin

Il DDL S 1209, ovvero C 2957, mira a uniformare i comportamenti di giudici ed assistenti sociali nei casi in cui dei bambini, già posti in affidamento, vengano dichiarati adottabili.

La chiara divisione dei due istituti – affidamento e adozione - infatti viene interpretata da alcuni operatori come un limite invalicabile, mentre altri già oggi interpretano l'affidamento come un periodo in cui si creano dei legami che è impossibile tagliare senza nuocere al minore. I primi separano i bambini dagli affidatari, che sono sostituti genitoriali, i secondi già applicano il principio del diritto alla continuità degli affetti. Basta un trasferimento di residenza, il cambio di un assistente sociale, ecc. perché la vita di un bambino e di coloro che gli vogliono bene sia diversamente orientata dallo Stato.

Da molti anni chiediamo che si regolamenti simile materia, da otto anni inseguiamo una legge che non arriva mai. Perché da un lato il Parlamento ha cose più importanti, che riguardano cioè più persone di cui occuparsi, e perché, dall'altro, la riforma tocca molti argomenti che sono importanti. Deputati e senatori vogliono che la legge arrivi al voto con tutti i passaggi necessari, così la legge non passa mai e i bambini continuano ad essere staccati dai sostituti genitoriali (affidatari) che li hanno seguiti per anni. A casi eclatanti seguono casi meno famosi, ma lo scempio di bambini costretti per legge a cambiare famiglia continua.

Noi chiediamo che i sentimenti dei bambini vengano rispettati, che cioè un bambino che vive in una famiglia che ama e da cui è riamato, se diventa adottabile, resti dov'è. La proposta di legge uscita dal Senato lo permetterebbe, però quella proposta è frutto di un compromesso tra le forze che si oppongono da sempre alla possibilità che un bambino sia adottato da un/una single (mentre gli affidatari possono essere singles) e le altre forze.

I motivi per cui uno schieramento si oppone tanto strenuamente a simile eventualità sono stati esposti più volte dal sen. Giovanardi. Ma lo stesso schieramento che a Giovanardi si ispira capisce le nostre ragioni e propone che qualora un bambino preso in affidamento da un single diventi adottabile, egli sia adottato con adozione nei casi particolari. Non mi sembra pienamente giusto, perché tutti i bambini senza famiglia d'origine hanno gli stessi diritti all'adozione legittimante, a prescindere da chi li accoglie in affidamento, ma, dal punto di vista del bambino, è importante una cosa sola: non cambiare famiglia. Quindi se la scelta è tra la possibilità di essere adottato con art. 144 della L.184/83 o che la legge non passi, io, facendo mio il punto di vita del bambino, preferisco l'adozione con l'art. 44. Si dice infatti nel ddl C 2957 che il "rapporto stabile e duraturo" di cui all'art. 44 lett. a) può essere maturato anche nel corso di un prolungato periodo d'affidamento. Cosa ovvia, ma lo specificarlo impedisce di escluderlo per far prevalere il desiderio di mantenere i due istituti separati. In altra sede si discuterà dei requisiti per poter adottare.

La proposta di legge ha anche molti altri punti qualificanti che renderebbero l'istituto dell'affidamento più umano: permettere al bambino il mantenimento dei rapporti con la famiglia affidataria, anche se egli torna in quella d'origine (art. 1, 5 ter); ascoltare gli affidatari (pena la nullità della decisione se non li si ascolta - art 2, 1-) ; mettere sullo stesso piano i bambini che sono posti in famiglie affidatarie e quelli che sono posti in affidamento presso i Servizi Sociali che li "collocano" in famiglia (sciagurata prassi che si verifica in molte regioni).

Per tutto questo e perché la legge 184/83 come modificata dalla legge 149/01 va rivista tutta e non in parte, previa lunga discussione su tutti i suoi aspetti, cosa che presuppone un lavoro da cominciare ex-novo, la mia associazione chiede che il ddl c 2957 venga votato così com'è. Se fosse cambiato tornerebbe in Senato dove non passerebbe e il suo iter non finirebbe nemmeno con questo governo. Intanto i bambini vengo costretti per legge a cambiare famiglia...

Carla Forcolin (presidente)

Intervento di Lucrezia Mollica

Gentili onorevoli,

sono avvocato e mi occupo di diritto di famiglia e in particolar modo di minori da oltre 30 anni. Nel 2010 ho vinto una causa davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, Moretti Benedetti c/ Italia proprio su un tema attinente alla legge in discussione.

Nel mio breve intervento intendo convincervi di due circostanze:

E' una legge dalla parte dei bambini

Se questa legge torna In Senato muore

Dal 2000 ad oggi solo io, come avvocato, ho vissuto direttamente o indirettamente oltre 20 casi di passaggio doloroso dall'affido all'adozione con una interruzione folle, lasciatemelo dire, dei rapporti tra affidatari e minori.

Da un giorno all'altro un bambino, una bambina, dopo aver vissuto tutta o gran parte della loro vita in una famiglia vengono allontanati in nome della legge per far ritorno in famiglia o andare in adozione altrove; distruggendo il passato, le abitudini, gli affetti, i suoni e i colori con cui sono cresciuti. Distruggendo per i più piccoli quei riti la cui ripetizione dà tanta sicurezza.

Vi chiedo in tutta onestà se questa scelta possa davvero essere giustificata da un interesse dei bambini o non piuttosto da un interesse degli adulti che decidono per loro.

Con Carla Forcolin e la sua Gabbianella ci siamo quindi fatti promotori di questa legge, che ora è alla vostra attenzione

Vorrei lasciarvi due messaggi su cui riflettere con la mente sgombra da ogni pensiero che non sia il benessere dei bambini

1. E' una legge dalla parte dei bambini

Questa legge è solo ed esclusivamente pensata e scritta nell'interesse dei bambini e della tutela dei legami d'affetto

Non è una legge dalla parte degli affidatari

Non è una legge dalla parte delle famiglie adottive

Non è una legge dalla parte dei single

Non è una legge di destra

Non è una legge di sinistra

NON è e non vuole essere una legge di riforma sull'adozione

E' stata caricata di una risonanza mediatica impropria ed eccessiva.

La legge sull'adozione ha un grande bisogno di essere riformata, ma certamente questo non è e non voleva essere il compito di questa piccola legge

Troppo piccola questa legge! questa una delle critiche, forse giusta, ma converrete davvero che se anche un solo bambino o una sola bambina potranno vivere una vita diversa e non spezzata in un prima e in un dopo, grazie a questa legge, ne sarà valsa la pena.

Il numero di bambini che vivono traumaticamente uno o più momenti dell'affido è stimabile in oltre 3000 casi ogni anno.

Questa legge centra in pieno due obiettivi:

il mantenimento del legame d'affetto al termine dell'affido; art 1, 5 ter valido ovviamente anche per i single

la legittimazione processuale degli affidatari nelle vicende che li coinvolgono, Art 2...

...ma non costituisce in alcun modo una scorciatoia per l'adozione, come qualcuno in Senato aveva temuto, ma un'attenzione particolare agli affidatari con lo scopo di trasformare l'affido in adozione

legittimante ove ne sussistano i requisiti o in adozione in casi particolari ove ne sussistano i diversi requisiti e il rispetto delle attuali norme sull'adozione.

Sappiamo che le riforme di istituti complessi come quello relativo all'adozione dei minori devono essere omogenee, con norme allineate tra di loro in modo armonico: è impensabile immaginare di arrivare all'adozione per i single attraverso l'affido

E tuttavia grazie a questa norma anche l'art 44 potrà essere più ragionevolmente applicato

2. Se questa legge torna In Senato muore

In Senato è stata raggiunta a fatica la stesura della legge in oggetto.

Come voi sapete, tuttavia, occorre trovare una buona sintesi tra diverse posizioni, con delicatezza, talvolta con rabbia, ma sempre, vorrei sperare, con l'obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile

Il confine tra una ideologia che dia un senso alle scelte e un pragmatismo che le renda davvero percorribili spesso sfugge, ma va ricercato e definito.

Se questa legge tornerà in Senato, morirà.

Schiacciata tra accuse opposte: scorciatoia per i single da una parte, discriminazione per i single dall'altra, questa legge rischia seriamente di naufragare e con essa la speranza di minori sofferenze per oltre 3000 bambini ogni anno.

Concludo da dove ho cominciato: i single, favoriti o discriminati che siano, sono adulti. E questa vuole essere una legge per la tutela dei diritti dei bambini

Potrebbe essere migliore certamente, ma mai come in questo caso l'ottimo è nemico del buono.

Termino davvero con una citazione dal Piccolo principe, inflazionata forse, ma profondamente vera.

Con umiltà e tutta la mia passione vi invito a riflettere su questa frase

Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano

Grazie,

Avv Lucrezia Mollica